

SUICIDIO POLLICE: L'AMICO E COLLEGA SCONCI, "IMPOSSIBILE CAPIRE PERCHE'"

16 Gennaio 2014

L'AQUILA - Vittorio Sconci, psichiatra aquilano, amico e collega di Rocco Pollice, si unisce a modo suo al coro dei commenti sul suicidio del 45 enne professionista, tragico evento che ha lasciato di stucco l'intero capoluogo abruzzese.

"Perché? Come mai? Stava male? Che gli è successo? Perché? Perché? Perché? Una serie di interrogativi inutili. Una vita si è spenta perché le vite non sono tutte uguali. L'inizio e la fine dell'esistenza li definisce il suo proganista. Gli altri non sono altro che comprimari ai quali spetta il dubbio su cui si basa il nostro modo di essere nel mondo. Interrogativi inutili. Domande concrete su qualcosa che prescinde dalla concretezza e si identifica nell'essere. Dentro. E l'essere non è soltanto la vita", scrive Sconci.

"È tutto ciò che determina una esistenza che non finisce là dove iniziano le nostre certezze - continua -. Si tratta di un modo diverso di definire gesti che nel nostro mondo non hanno senso. È qualcosa di molto più grande di noi. Una proposta di cui ci è difficile avvertire la sensatezza. Un modo di interrogarci su qualcosa di terribilmente diverso dalle nostre abitudini".

"L'indefinito. L'essere oggi. Il futuro. Temi nei quali qualcuno, forse Rocco, ha avuto il coraggio di immergersi", la fredda conclusione firmata dallo psichiatra.